

Mondo&mercati

FOCUS CONGO

Kintelè quartiere «made in Italy»

Laura Cavestri ▶ pagina 17

MONDO&MERCATI

Congo. Esito positivo per la missione di sistema guidata nel Paese dal viceministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda

Kintelè quartiere «Made in Italy»

Le nostre imprese al lavoro per realizzare l'area d'espansione del futuro a Brazzaville

Laura Cavestri

Un progetto "chiavi in mano", dallo studio di fattibilità all'realizzazione di un quartiere (che alla fine dovrebbe assomigliare più a una vera e propria città). Si chiama Kintelè e il "cantier italiano" dovrebbe aprire i battenti entro l'autunno di quest'anno.

Si tratta di un primo lotto, dal valore di 100 milioni di euro, interamente finanziato dal governo locale, di quello che dovrebbe diventare, nei prossimi anni, il più grande progetto immobiliare e urbanistico del Congo. Un mega-progetto da 1,8 miliardi di euro (troppo ambizioso anche per le casse del 4° produttore africano di petrolio) che coinvolge anche una filiera di aziende italiane (grandi e Pmi) guidate dal Gruppo Trevi. «Un piano - ha spiegato il viceministro allo Sviluppo Economico, Carlo Calenda - che sarà finanziato, nella prima parte, dal governo congolese e rispetto al quale Simest e Sace saranno parte attiva quali advisor nella ricerca dei finanziatori».

Kintelè è stato uno dei temi in cima all'agenda della missione italiana a Brazzaville, in Congo, da poco conclusa dal viceministro Calenda. Quattro giorni di incontri con 11 ministri per porre le basi di una collaborazione con grandi aziende o filiere di Pmi nei settori delle infrastrutture (viarie, ferroviarie e portuali) e nell'agroindustria in un Paese ricco di idrocarburi e materie prime che vuole

provare a diversificare e ridurre le disuguaglianze socio-economiche. Con l'obiettivo di portare il Paese allo status di economia emergente entro il 2025.

«L'Italia - ha spiegato Calenda - si posiziona al secondo posto tra i partner europei del Congo e siamo qui con i rappresentanti di grandi aziende italiane - FS, Italcementi, Italferr, Saipem, Selex, Trevi - ma anche di piccole e medie, decise a cogliere le tante nuove opportunità che stanno emergendo nel settore agroindustria, infrastrutture, costruzione e oil & gas. L'Italia e il suo sistema imprenditoriale possono essere un partner di riferimento in questo processo».

Le esportazioni di petrolio contano per l'85% dell'export totale e per oltre il 50% del Pil. Per il 2015, la crescita del Pil stimata è del +7,4%, sostenuta da investimenti, soprattutto di origine cinese, legati sia all'energia sia ai comparti del potassio e della gomma. L'economia non-oil - da cui la stragrande maggioranza della popolazione trae il proprio sostentamento - dovrebbe crescere, nel corso di quest'anno, grazie ad interventi di spesa pubblica, tra cui investimenti in infrastrutture ad alta intensità di capitale, soprattutto a Brazzaville e nel porto di Pointe Noire.

Nel 2013, l'export italiano in Congo è stato pari a circa 193 milioni di euro (+20,9% rispetto al 2012), soprattutto nella meccanica strumentale, l'elettronica e la metallurgia. Nel periodo gennaio-set-

tembre 2014 (il dato più recente) si è attestato a 157 milioni di euro (+3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima). Secondo le stime di Sace, l'export italiano verso la Repubblica del Congo potrebbe mettere a segno una crescita pari a circa 80 milioni di euro tra il 2015-2017, se riuscisse a cogliere a pieno il trend della domanda di beni da importare espressa dal Paese.

Il Governo punta a creare 4 nuove zone economiche speciali, localizzate a Brazzaville, Pointe Noire, Ouesso e Oyo-Ollombo, in cui convogliare gli investimenti esteri diretti esteri, nei settori delle infrastrutture, dell'agroindustria e dell'oil & gas.

«La missione - ha affermato Giorgio Lupoi, vice presidente di Oice e socio dello Studio Speri (25 collaboratori e un fatturato attorno ai 2 milioni di euro) - ha gettato le basi per inserire il nostro sistema di ingegneria nella programmazione degli interventi che il Paese ha in animo di attuare nei prossimi anni nel settore delle infrastrutture. È essenziale che le grandi società italiane si avvalgano anche delle competenze dei tanti piccolo-medi studi di ingegneria che possono fornire un elevato valore aggiunto».

In questo contesto, nasce anche



la collaborazione su Kintelè, quartiere distrutto da un'esplosione nel marzo 2012. Da progetto di emergenza e soluzioni prefabbricate, Kintelè è diventato l'occasione per ridisegnare la periferia di Brazzaville. Il progetto, che vede come capofila il Gruppo Trevi, ha riunito uno studio di urbanistica di Padova (Il Quadrato), la Seas, già presente in Congo (per le infrastrutture di base) e diverse Pmi.

«Stiamo lavorando alla progettazione di questa piccola cittadella da 3 anni, che comprende edilizia residenziale, servizi pubblici e caserme - ha spiegato Fiorella Peraro, architetto de "Il Quadrato" (società professionale di 4 soci e 15 collaboratori, fatturato sotto il milione di euro, da poco trasformata in Srl) -. Siamo pronti per iniziare la fase costruttiva. Per

questo servono governo, banche, istituzioni, che consentiranno di partire a settembre e coinvolgere anche molte Pmi italiane».

ALTRE OPPORTUNITÀ

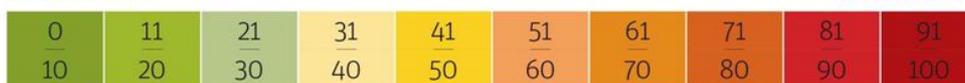
Il Paese offre possibilità di business nello sviluppo delle infrastrutture, nell'agroindustria, nell'edilizia e nell'energia

L'ATTRATTIVITÀ DELLA REPUBBLICA DEL CONGO

IL RISCHIO PAESE DI SACE

BASSO RISCHIO

ALTO RISCHIO



RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO

MANCATO PAGAMENTO CONTROPARTE SOVRANA

64 | 100

MANCATO PAGAMENTO CONTROPARTE BANCARIA

80 | 100

MANCATO PAGAMENTO CONTROPARTE CORPORATE

80 | 100

RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RISCHIO GUERRA E DISORDINI CIVILI

58 | 100

ESPROPRIO E VIOLAZIONI CONTRATTUALI

80 | 100

TRASFERIMENTO CAPITALI E CONVERTIBILITÀ

51 | 100

RETI E TRASPORTI

502 km

A binario semplice

Il maggiore collegamento ferroviario (Brazzaville-Pointe Noire) risale a inizio 900. Falliti i tentativi di privatizzazione col gruppo Bollorè, il lavoro di rilancio coinvolge Italferr e Seas-Astaldi, cui sono stati richiesti investimenti in ricambistica, segnaletica e ristrutturazione delle stazioni

OIL & GAS

285 mila

Barili al giorno

Gli impianti sono gestiti da società straniere e l'Italia è il 2° partner dopo la Francia. A luglio l'Eni ha stretto un accordo con il Governo locale per il rinnovo delle licenze di Madingo, per gli impianti offshore di Marine VI e Marine VII. Avviata da pochi giorni la produzione del campo offshore di Nenè Marine, nel blocco Marine XII

PORTI

1,2 milioni

Obiettivo container

La maggiore struttura portuale del Golfo di Guinea è il porto di Pointe Noire, dato in concessione al gruppo francese Bollorè nel 2009, che ha annunciato investimenti per 500 milioni di euro per ampliare l'approdo di navi container. Nel 2010, Saipem si era aggiudicata l'estensione del nuovo terminale

